

Cineforum



Le mani sulla città

Regia: Francesco Rosi
Soggetto: Francesco Rosi, Raffaele La Capria
Sceneggiatura: Francesco Rosi, Raffaele La Capria, Enzo Provenzale, Enzo Forcella
Fotografia: Gianni Di Venanzo
Musica: Piero Piccioni
Montaggio: Mario Senandrei
Interpreti: Rod Steiger (Edoardo Nottola), Salvo Randone (Luigi De Angelis), Guido Alberti (Maglione), Angelo D'Alessandro (Balsamo), Carlo Fermariello, Marcello Cannavale, Alberto Canocchia, Gaetano Grimaldi Filioli, Terenzio Cordova, Dante Di Pinto, Dany Paris, Alberto Amato, Vincenzo Metafora, Pasquale Martino, Mario Perelli, Renato Terra Caizzi.
Produzione: Lionello Santi per Galatea - Italia, 1963
Durata: 97 minuti
Restaurato da Cineteca Nazionale con la collaborazione di Société Cinématographique Lyre e Galatea.

Il **Cineforum Marco Pensotti Bruni** di Legnano, nell'ambito degli eventi collaterali che vanno ad arricchire la sua stagione, omaggia **Francesco Rosi**, uno dei più grandi registi del cinema politico italiano. Dopo *Salò o le 120 giornate di Sodoma* di Pier Paolo Pasolini e *Todo Modo* di Elio Petri, presentati per celebrare il 60esimo anno di attività, con la proiezione di **Le mani sulla città** si chiude un percorso, un'ideale trilogia che racconta un momento di grande impegno civile. Un film di denuncia delle speculazioni e degli scandali durante gli anni della ricostruzione e del boom economico che consacrò definitivamente il regista napoletano, vincitore del Leone d'Oro a Venezia nel 1963.

La Trama

Direi che è un'inchiesta di tipo parlamentare, perché il consiglio comunale è un vero Parlamento, volta a mettere in luce le cause che hanno provocato il crollo di un palazzo nei quartieri popolari di una città che affronta la propria rinascita edilizia nel disordine e senza alcuna regola. Il costruttore coinvolto nel disastro, Edoardo Nottola, sa che il potere è l'unico modo per sfuggire ai suoi guai giudiziari. Per questo, come si direbbe oggi, scende in campo. E riesce, non senza ostacoli, a far sua la poltrona di assessore ai Lavori pubblici e all'edilizia. Può così tornare alla sua attività sostenuto dagli intrallazzi della politica. L'arcivescovo dà la benedizione e Nottola dà il via alle nuove costruzioni. La trama è questa.

(Francesco Rosi)

La nascita del soggetto

Il film non è nato da una storia, è nato da un desiderio razionale di raccontare un conflitto drammatico tra forze politiche diverse, che cercavano la strada per collaborare e per contrastarsi, è nato da un'indignazione tutta razionale e tutta civile contro la distruzione delle coscienze oltre che del volto di una città. La nascita del soggetto è stata estremamente interessante. Partecipai alle sedute del consiglio comunale di Napoli e fu lì che fui colpito da Fermariello e dai suoi interventi. Tornavo continuamente a Roma con questo materiale, che rielaboravo con La Capria, poi veniva La Capria a Napoli... Insomma il film è nato così...

Ci sono state anche delle conversazioni con Luigi Cosenza che all'epoca era l'architetto napoletano, comunista, che maggiormente combatteva la speculazione.

Quindi piano piano abbiamo messo insieme, con molta pazienza, un primo abbozzo di possibile storia. Contemporaneamente frequentavo il vicolo dove poi ho fatto avvenire il crollo, un vicolo semideserto dove la gente era stata già per metà sfrattata, e dove avevo sentito che c'era sotto qualcosa che non quadrava.

Ho cominciato a fare un'inchiesta proprio da giornalista, ma senza penna né registratore, chiedendo cose. Abbiamo articolato tutti questi elementi attorno alle sedute del consiglio comunale, ricostruendo la storia recente di Napoli, il partito laurino, il passaggio di alcuni laurini alla DC, eccetera. Da tutte queste cose è venuta fuori una possibile storia che ha avuto una conferma clamorosa quando, nelle ricerche fatte negli archivi dei giornali napoletani, ho scoperto, corredate da fotografie delle manifestazioni che c'erano state, che quello che noi avevamo raggiunto come risultato di una struttura faticosamente messa insieme, era già avvenuto nella realtà.

(Francesco Rosi)

Speculazione e distruzione della città

Volevo costruire un film su un tema ben preciso: i compromessi del potere economico e politico in una città che cambia fisicamente. Un tale cambiamento fisico corrisponde al mutamento umano. Nella speculazione edilizia non sono negativi unicamente la distruzione di una città e l'aspetto caotico che ne deriva, ma anche la distruzione di una cultura a vantaggio di un'altra ove l'uomo non ha più posto.

Si cambia l'uomo, sì.

Il centro storico di Napoli, come quello di tutte le città italiane d'origine medievale, comprende quasi l'intera città. E la sua struttura ha resistito nel corso dei secoli. Se si distrugge per ricostruire, negli stessi luoghi, nelle stesse viuzze, degli edifici grandi il doppio o il quadruplo rispetto a quelli precedenti, non si fa altro che aggravare la situazione. I bambini, che fino a vent'anni fa vivevano ancora in condizioni penose, oggi fanno parte di una popolazione quattro volte più numerosa, ma senza che siano stati creati i servizi pubblici indispensabili. Le conseguenze di ciò si fanno sentire sul mercato del lavoro, sulla criminalità. Così si spiega come mai il sottoproletariato di Napoli sia talmente aumentato in quel medesimo spazio.

(Francesco Rosi)

Nei suoi film Francesco si esprime con talento, vigore, suggestione. È un uomo di cinema che pure raccontando storie del tempo in cui vive non ha rinnegato la grande lezione artigianale del buon cinema americano. E questo per quelli della mia generazione mi sembra gran merito.

(Federico Fellini)

Per me Francesco Rosi è uno dei grandi maestri del cinema contemporaneo. È riuscito a delineare un'intera cultura con grande sensibilità artistica, coniugata al suo occhio vigile di etnografo. I suoi film non sono né melodrammi, né thriller, fanno parte di un genere a sé, basato sulle realtà politiche.

(Martin Scorsese)

Se penso all'Europa, penso a un regista da ammirare, Francesco Rosi. Francesco Rosi è realmente un regista innovativo... Penso a Francesco Rosi come a un autore che ha saputo attuare la possibilità di lavorare da vero artista, esprimendo davvero se stesso.

(Francis Ford Coppola)

**Il Cinema
Ritrovato**

<http://distribuzione.ilcinemaritrovato.it/le-mani-sulla-citta>

Gli interventi di Francesco Rosi sono tratti da:

Franca Faldini e Goffredo Fofi (a cura di), L'avventurosa storia del cinema italiano raccontata dai suoi protagonisti, 1960-1969, Feltrinelli 1981

Michel Ciment, Dossier Rosi, Editrice Il Castoro 2008

Francesco Rosi, lo chiamo cinematografico. Conversazione con Giuseppe Tornatore, Mondadori 2012

A cura di Claudio Bergamo

Cineforum Marco Pensotti Bruni
61esima Stagione Cinematografica – Evento Speciale

Legnano, 11 Aprile 2017

www.cineforumpensottilegnano.it